

Alcol, rock e humour nell'era del porco

EDMONDO BERSELLI

Sarà utile precisare che il titolo, *L'era del Porco*, non c'entra nulla con il contenuto del libro di Gianluca Morozzi: è il meta-titolo

di un meta-libro, cioè del romanzo virtuale scritto dal protagonista del romanzo reale. Insomma, una trovatina. Tuttavia il romanzo vero non delude: intrattenimento puro sullo sfondo di una Bologna vagamente stralunata ma tutto sommato non irreale.

Si prova a immaginare la storia di un Jack Fruscante uscito dal gruppo per cercare di diventare adulto, e finito in un altro gruppo di adulti mancati. Ne viene fuori un libro generazionale ricco di umorismo e di battute, con un'attenzione quasi sociologica a quel mondo di "forever young" che passano la vita fra lavori insulsi e precari, le prove del loro gruppo musicale, le serate in locali dove circola moltissimo alcol, le ragazze sono sempre pronte a sgattaiolare in bagno per aggrapparsi a un maschio, l'orizzonte culturale non va generalmente più in là della musica rock: insomma, la tipica atmosfera della contemporaneità giovanile notturna.

La trama è esilissima, storia d'amore del protagonista, romanziere pubblicato da un microscopico editore di Reggio Emilia, per una chitarrista gelida e divina, con contorno di amici e amiche, ma le invenzioni di humour sollevano il libro a una certa altezza artigiana rispetto all'artisticità che pervade i romanzi all'italiana: il trentacinquenne bolognese Morozzi non ha paura di scrivere un libro di genere, ed è un battutista che farebbe del bene come autore sia ai comici declinanti del panorama nazionale e televisivo, sia al sempre più esangue cinema italiano di commedia. Sicché fra tanti cultori dell'assoluto, uno scrittore deliberatamente di genere è una boccata d'aria. E anche il suo romanzo, se pure alla lunga diventa meccanico, resta comunque, caso raro, divertente.



L'ERA DEL PORCO
 di Gianluca Morozzi
 Guanda
 Pagg. 296
 Euro 15

